

En Piasa

NUMERO VENTINOVE

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 2001

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

<http://web.tiscalinet.it/enpiasa>

A COLLOQUIO CON IL NUOVO SINDACO

Franco Ghitti e Lino Maceri

La stanza porta i segni di un recente restauro, con le pareti imbiancate di fresco, i mobili non ancora ben sistemati, come succede normalmente quando in un appartamento cambia l'inquilino.

Probabilmente è la prima intervista che il nuovo sindaco Marcello Festa, 35 anni, concede nel Palazzo. Forse è la prima volta che siede sulla poltrona occupata per otto anni da Daniele Roscia. Pur avendogli lavorato a fianco nella passata tornata amministrativa, ne ha ricevuto il testimone in modo non del tutto pacifico.

In preparazione alle elezioni Roscia e altri hanno cercato di preparare una lista alternativa ed il tentativo, pur se non è giunto in porto, ha provocato una spaccatura all'interno del gruppo e una erosione di consensi da parte degli elettori, recuperata in parte grazie all'alleanza con alcuni simpatizzanti del Polo della Libertà.

La strategia si è rivelata determinante per mantenere alla Lega il controllo, prevalendo in una campagna elettorale molto incerta.

L'elezione di Festa porta ora a tre le tornate amministrative che vedono il partito di Bossi protagonista nell'amministrazione di Gargnano.

Vista la giovane età del nuovo

sindaco, iniziamo chiedendo a Marcello Festa che cosa l'ha spinto a occuparsi di politica, qual'è stata la molla iniziale.

Confesso che, quando ho iniziato, circa 4 anni fa, non avevo un interesse chiaro. Ho voluto provare.

Poi, pian piano, ho acquistato passione: far qualcosa per il paese mi ha fatto crescere. E' stata un'esperienza utile e ho deciso di continuare.

E' importante che i giovani si interessino della cosa pubblica. Non ritiene che le commissioni possano permettere ai nuovi arrivati di avvicinarsi alla politica per capirne i meccanismi e che le stesse servano a valutare le capacità di coloro che si propongono, in modo che non giungano impreparati ad impegni di maggiore importanza? Le Commissioni inoltre, anche solo consultive, servono ad informare ed aggiornare le minoranze sui progetti dell'amministrazione. Voi avete intenzione di rivalutarle?

Non so, vedremo in seguito. Personalmente ritengo che per quanto riguardano la funzionalità non servano: fanno un lavoro che poi si fatica a concretizzare. Ritengo più funzionale creare dei gruppi di lavoro per

raggiungere obiettivi specifici.

Lei è il successore di Roscia che ha guidato il Comune per otto anni, di cui gli ultimi quattro con lei in qualità di vice sindaco. C'è continuità con la passata amministrazione o intende cambiare?

La continuità c'è in parte. Però dobbiamo rafforzare il rapporto con tutte le istituzioni, a tutti i livelli e poi ci sono indirizzi diversi per quanto riguarda la cura del territorio e del particolare.

Se analizziamo il risultato delle amministrative, la vostra lista, nonostante la vittoria, ha registrato un sensibile calo di voti a vantaggio di quella capeggiata da Scarpetta, soprattutto nel capoluogo. Come lo giustifica?

Abbiamo perso al seggio di Gargnano perché forse siamo stati troppo concreti. In campagna elettorale siamo stati accusati di promettere poco. E' poi mancata la comunicazione tra l'amministrazione e i cittadini e a tale riguardo vorremmo rimediare riprendendo l'informatore comunale, che verrà seguito dal consigliere Bendinoni. Ammetto che l'ultima tornata amministrativa non è stata bril-

continua in 2ª pagina

Il 10 maggio si è svolto al cinema Ricky un incontro pubblico, organizzato dall'Associazione Albergatori ed Esercenti, con i candidati-sindaco delle tre liste che si sono presentate alle elezioni comunali. Pubblichiamo con piacere la relazione introduttiva dove si possono trovare anche alcuni dei vari temi, di carattere ambientale e turistico, in questi anni discussi ed analizzati su "En Piasa".

TURISMO, CHE FARE?

Gargnano per si perché si possa vivere tutto l'anno in un paese curato, vivace, attivo ma ordinato!

Il turista si integra nel tessuto locale, non lo stravolge né lo ostacola.

Il turismo come risorsa a beneficio dell'intera economia.

Il turismo a Gargnano vive grazie all'unicità del clima ed al fantastico scenario naturale nel quale è collocato.

Incredibilmente il "progresso" ha lacerato solo in minima parte ciò che la natura ed i nostri "vecchi" hanno saputo nel tempo creare.

E' pertanto su questo che si deve lavorare. Impegnarsi per conservare ogni traccia di passato, restaurare là dove è possibile, costruire in sintonia con l'ambiente, prestare cura meticolosa verso il verde, le limonaie, i muri in pietra, i vecchi vicoli, il lago ed i suoi anfratti.

Eliminare il traffico, trasformando i nostri centri in giardini; permettere al residente così come all'ospite di godere appieno dello spettacolo affascinante che questo comune può offrire.

Turisticamente pochi luoghi in Italia possono vantare sei/sette mesi di stagione come Gargnano: turismo qualitativamente molto buono, clientela affezionata, che ritorna e che apprezza le cose semplici e la tranquillità.

Per lavorare meglio e di più, per allungare il periodo di "pieno", non servono progetti faraonici ed onerosi. Occorre solo un po' di impegno da parte di tutti: un po' di buon senso, l'abbandono di protagonismi inutili, il rispetto del senso civico e delle regole.

Il paese non è pronto e, se si vuole salvaguardare il Suo patrimonio, non sarà mai pronto a mega manifestazioni: le strutture ricettive sono piccole, così come le attività commerciali, i ristoranti ed i bar, così dicesi per le vie di comunicazione interne.

Tutto questo porta ad una sola



conclusione: turismo di qualità in un luogo di qualità, non per pochi eletti, ma per chi ancora crede che si possa vivere in un ambiente sano dove il protagonista non è l'uomo ma la natura. Questo vuole l'ospite di Gargnano, questo vogliamo come Associazione Albergatori ed Esercenti, questo pensiamo vogliono i Gargnanesi. Crediamo fermamente sia su questo che debba essere fatta una seria riflessione da chi si appresta a dirigere il paese nei prossimi cinque anni.

Quello che c'è da fare non costa molto, non ha bisogno di progetti grandiosi, commissioni, tavole rotonde. E non solo: tutto questo porterebbe occupazione senza necessità di cementificare.

"Gargnano per i Gargnanesi = Gargnano per i turisti!"

Associazione Albergatori ed Esercenti Gargnano

A questa relazione segue un lungo elenco, molto dettagliato e preciso, di varie "cose da fare" attinenti a ordine e pulizia, opere e lavori pubblici, viabilità, ordine pubblico e pubblico decoro, turismo e aspetti sociali che per ovvie ragioni di spazio non possiamo pubblicare.

Speriamo comunque che la nuova Amministrazione tenga in debito conto gli interessanti suggerimenti dell'Associazione, e provveda a realizzarne al più presto quanti più possibili.

ADESSO C'È FESTA IN COMUNE



A COLLOQUIO CON IL NUOVO SINDACO

lantissima: "senza infamia e senza lode" si potrebbe definire. Ma ha dovuto tenere conto delle tante spese di manutenzione che il nostro territorio, vastissimo se rapportato agli abitanti, richiede.

Però abbiamo steso programmi i cui risultati si vedranno adesso. Il parcheggio di piazzale Boldini, i cui lavori inizieranno al termine della stagione turistica, è uno di questi. Il progetto ha richiesto diversi anni per difficoltà burocratiche di approvazione.

Anche con l'intervento all'ex Casa di Riposo le cose sono andate molto a rilento.

Ammetto che ci sono stati passaggi critici. Innanzitutto è stato molto impegnativo l'iter per il Nulla Osta della Soprintendenza, poi, iniziati i lavori, l'impresa ha proceduto a singhiozzo: a causa dell'inquilino che occupa un magazzino dichiara che è intralciata nel proseguire e si fa scudo di questo per giustificarsi. Il contratto d'affitto scade nel 2002, ma è in corso una trattativa: è un nodo che intendiamo risolvere quanto prima.

L'inquilino occupa solo una porzione modesta dell'edificio. E la locazione era un fatto noto e poteva essere affrontato prima di cominciare. Non sembra una scusa valida per ritardare opere che potrebbero essere già terminate per tutta la rimanenza. Ora, a parte i tempi lunghissimi per la Concessione Edilizia, a tre anni dall'inizio lavori non si vede niente di fatto.

Non è così, perché, anche se fuori poco è cambiato, all'interno sono stati fatti importanti interventi. Ad ogni modo ho dato disposizione all'ufficio tecnico di raccogliere tutta la corpora documentazione della pratica, per ricostruire l'intricata storia e adottare i rimedi che ne permettano la soluzione. E' prematuro però parlarne.

Un problema pure grave che "En Piasa" ritiene non sia stato affrontato a dovere riguarda la

situazione critica dei centri storici che si stanno spopolando. Avete a cuore il problema e se sì, quali i rimedi che proponete?

Nel nostro programma elettorale l'abbiamo già annunciato. La nostra ricetta procederà per gradi. Innanzitutto intendiamo acquisire il catasto e aggiornarlo per avere una situazione esatta e intervenire sulle rendite per far pagare a tutti le tasse. Anche a quei non residenti, soprattutto stranieri, che sfuggono al nostro controllo. In seguito, con l'aiuto dell'informatizzazione, abbiamo in programma di inviare direttamente al domicilio dei proprietari l'avviso per l'ICI con il calcolo di quanto dovuto.

Per quanto riguarda l'acquisto e la ristrutturazione, vorremmo studiare il modo di intervenire su una parte degli interessi passivi sui mutui accesi dai residenti per la ristrutturazione delle abitazioni (vi contribuirebbe il Comune accollandosi una parte degli interessi). Infine vorremmo aumentare la quota in detrazione, sia per la prima casa che per le persone che affittano ai residenti.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, su che cosa intendete puntare l'attenzione a breve termine? Quali le priorità?

Innanzitutto tenderemo di dare ordine e pulizia al territorio, e creare spazi alternativi. Poi, oltre al parcheggio a piazzale Boldini, ci impegneremo nel raddoppio del parcheggio Fontanella ricavando un piano interrato (è ipotizzato anche il concorso dei privati). Fatto questo, vorremmo poi intervenire al cinema Riki, che diventerà uno spazio polifunzionale. Altri impegni riguardano la sistemazione della strada per la Costa, l'arredo della piazza di Bogliaco e vicoli retrostanti, altri piccoli interventi nelle frazioni e nella rete idrica che va potenziata.

Precedentemente ha parlato di risorse riscalate.

A quanto ammonta il bilancio del Comune e quanto annualmente è ipotizzabile che si possa spendere?

Il bilancio comunale ammonta a circa 5 miliardi per parte corrente. Se consideriamo tutte le spese, per il personale, per le manutenzioni di strade, acquedotti, fognatura, per lo smaltimento rifiuti, per gli interessi sui mutui (circa 600 milioni), restano solo 350 milioni disponibili.

E' una cifra quasi insignificante e che, restando così le cose, permetterà di fare ben poco.

E' evidente che rimane poco spazio. Una volta lo Stato interveniva su parte degli interessi passivi, cosa che adesso non è più prevista. C'è la possibilità di reperire però fonti attraverso altri enti, per cui cercheremo di attivarci in tal senso. Attualmente abbiamo ridotte fonti di entrata, ma, nonostante questo, abbiamo deciso di non applicare l'addizionale IRPEF. E' una scelta in favore dei cittadini, già troppo tartassati. E poi abbiamo contenuto i nuovi investimenti per alleggerire le rate dei mutui stipulati.

Nell'incontro pubblico Lei ha annunciato che nel mese di ottobre inizieranno i lavori del nuovo marciapiede nel capoluogo. Riteniamo che, viste le esigue casse del Comune e l'impegno di spesa richiesto per diverse centinaia di milioni, sia un'opera di scarsa utilità e interesse. Abbiamo inoltre dubbi sui materiali scelti che sembra ricalchino la pavimentazione del lungolago. Visto che è un lavoro giustificato ufficialmente dall'abbattimento delle barriere architettoniche, non crede che per eliminare i gradini non si possa limitare il progetto ad un raccordo del marciapiede esistente con la sede stradale e riprendere semplicemente il porfido esistente, per destinare le risorse ad altri interventi? E poi il marciapiede sarà inutile quando si provvederà alla pedonalizzazione del centro. Cosa ne pensa?

Il progetto, approvato in consiglio comunale, vuol dare più spazio e sicurezza ai pedoni allargando e prolungando il marciapiede esistente. E' un'opera che non intendiamo mettere in discussione. Verrà realizzata però a lotti ed il primo intervento riguarderà la sola via Roma. Voglio aggiungere che alcuni commercianti ci hanno chiesto un marciapiede analogo anche sull'altro lato della strada.

Non ipotizzate, fatti i parcheggi, la chiusura dei centri storici alle auto? E' una delle richieste poste anche dall'associazione albergatori ed esercenti.

Vogliamo alleggerire i centri storici dal traffico. Per la chiusura vedremo, non voglio sbilanciarmi. Fatti i parcheggi se ne riparlerà.

Il colloquio termina qui. E' evidente che ci sarebbero tantissime altre domande da sottoporre, ma ci sarà tempo per approfondire. Ci piacerebbe che "En Piasa" diventasse uno degli spazi di confronto tra la maggioranza e le opposizioni ed in tale senso, oltre ad augurare al nuovo Sindaco buon lavoro, rinnoviamo l'invito ad approfittarne essendo il nostro giornale praticamente presente in ogni famiglia Gargnese.

Da parte nostra l'obiettivo resta quello di informare e di costituire uno stimolo per migliorarsi.

GARGNANO DA CAMBIARE



Lungolago di Gargnano, croce degli amministratori pubblici. Le "graticole", ritinteggiate di grigio, adesso si notano meno, ma restano evidenti i discussi "cubi" in marmo bianco e la fontana che, sentendo i commenti in piazza, tanto ricordano un arredo cimiteriale. Nel frattempo il "chioschetto" della Navigarda, realizzato in alluminio anodizzato, si è arricchito di una nuova e sfavillante antenna rice-trasmittente. Un nuovo passo avanti verso il dis-arredo urbano.

...E DA SALVARE



Gardesana. Non soddisfatti dei numerosi orpelli che la decorano, ogni giorno ce ne troviamo di nuovi, sempre più incomprensibili. Avete notato che il nuovo tratto della Brescia-Tormini, bellissimo in mezzo alla campagna, sta per essere invaso ogni 50 metri da assurdi cartelloni pubblicitari, e che da noi, in corrispondenza degli storici cippi in pietra che indicano il chilometraggio, si sono aggiunti nuovi lucenti cartelli, assolutamente inutili, che hanno la stessa funzione? E che dire del mega cartello che oscura il paesaggio all'ingresso del comune di Gargnano, coprendo la vista delle belle montagne sullo sfondo? E' stato posto dai nostri vicini di Toscolano, cosa ci possiamo fare noi di Gargnano, si risponderà. Ma possibile che nessuno possa intervenire?

CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Mauro Garnelli
Franco Ghitti
Lino Maceri
Nino Rizzi
Luciano Scarpetta
Franco Mondini (direttore)

Gli eventuali fondi o articoli non firmati, oppure quelli firmati semplicemente En Piasa, sono da attribuire alla redazione nella sua interezza. Per gli altri articoli vale la paternità di chi sottoscrive.

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 27
 Associazione Ulisse '93 - 25080 Gargnano

LA CAVASINA

Doriano Gaspari

*Quant la frega,
cavasina e magnerù
i se svultùla ensèma.
Te vède i sbròf de l'acqua,
en gran rebaltù...
ariva el sércol söl muntù,
e i piö gròs
sèi magna söla gradèla
cunsé co l'oio e limù.*

CONOSCERE GARGNANO E I SUOI LUOGHI TIPICI IN MOUNTAIN BIKE

Domenico Bardini

È un'iniziativa turistica proposta per l'estate, una o due volte la settimana con gruppi di dieci o quindici partecipanti, dal sig. Kurt Oberrauch, maestro di surf al Parco Fontanella. Un noto personaggio avrebbe esclamato "Eppur si muove", riferendosi alle proposte turistiche locali, io ho, invece, dato la mia disponibilità a sostegno dell'iniziativa che mi sembra bella ed interessante. Si parte, verso le 9 dal Parco Fontanella dove si potranno noleggiare le bici e, con un percorso dolce, ci si reca a S. Giacomo dove si visita la chiesetta romana con una breve introduzione storica. Al ritorno ci si fermerà

davanti alla Villa Feltrinelli e si entrerà all'Oleificio dove verrà illustrata la lavorazione delle olive per la produzione dell'olio. Proseguendo nell'itinerario si farà una sosta a S. Francesco per visitare la chiesa ed il chiostro trecentesco. Alla "Limonaiia" di G. Gandossi, poi, verrà illustrata la coltivazione dei limoni. Da qui si scenderà a Villa o si salirà a S. Tommaso, a seconda delle energie dei partecipanti per sfilare davanti a palazzo Bettoni e sostare nella piazza di Bogliaco dopo una visita alla chiesetta dei SS. Martiri. Se rimane fiato e voglia di pedalare, si potrà arrivare a S. Pietro o al S. Crocefisso. Anche il Santuario della Ma-

donna di Supina o la chiesa di S. Martino potrebbero entrare come percorsi alternativi del tour. L'escursione si concluderà con il ritorno al Parco Fontanella per un ottimo aperitivo. Le iscrizioni dei partecipanti verranno raccolte negli alberghi. Si potrebbero dare a questa iniziativa turistica, diversi nomi; io proporrei: "Passeggiata nei secoli: dal Mille al Duemila" riferendomi al porto di Bogliaco. Comunque la combinazione di sport e cultura conferisce a questo tour un aspetto interessante. Ritengo sia una buona idea per far conoscere ed apprezzare le bellezze naturali ed artistiche di un "sonnolento" paese turistico del Garda.



LE NÒSE RISÈTE

ZUPPA DI FAGIOLINI E ZUCCHINE ALLA MENTA

Ingredienti x 4 pers.

500 gr. di fagiolini verdi; 4 zucchine; 3 patate medie; 1 carota; 1 cipolla; 1 litro circa di brodo vegetale o acqua; 1 rametto di menta; *oio de cöl bù de Gargnà*; parmigiano grattugiato; sale e pepe.

PREPARAZIONE

Preparare i fagiolini puliti e tagliati a pezzi, la cipolla e la carota tritate grossolanamente, le patate e le zucchine a cubetti. In una casseruola scaldare 2 cucchiaini di olio e farvi appassire il trito di cipolla e carota. Unire tutte le altre verdure al soffritto; salare e fare insaporire per qualche minuto. A questo punto aggiungere il brodo e cuocere a fuoco medio con la casseruola semicoperta per 30 minuti. Terminata la cottura aggiungere le foglie di menta spezzettate e lasciare che la zuppa diventi tiepida. Servitela con un filo d'olio crudo, una macinata di pepe e, a piacere, una spolveratina di parmigiano.

Silvana & Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

La memoria non è nostalgia sentimentale del passato, bensì salvataggio del suo valore.

ÈL PROVERBIO

Öne stràss de cavàgn,
èl ve bù òna volta a l'an

L'ITALIACANO

- Ho tirato su tutto quello che ho gatato!
- Le ha dato proprio un bel pione, eh!
- Il vino ha preso un po' di puntore (da *puntür*: sapore del vino inacidito).
- Mi si è rotta la savatta.

CHE STRANO ... ÈL DIALET

Con il termine *èl brüsi* veniva chiamato il tostacaffè un vecchio attrezzo di cucina composto da un cilindro, vuoto all'interno, dotato di uno sportellino ed un manico lungo di ferro che, fatto debitamente girare sul fuoco appeso alla catena, serviva a tostare il caffè. Una volta lo si vendeva anche crudo il caffè, e bisognava tostarlo in casa. Dopo la tostatura il caffè lo si doveva macinare ed a questo provvedeva *el masù* (il macinino). Ma *èl brüsi* è pure qualcos'altro. È una malattia tipica dei bambini: il morbillo!

MODI DI DIRE

A mèsa vigògna: si dice di una cosa fatta in modo non appropriato, fatta alla meno peggio.
Me ve so i grondanù: si usa per definire una situazione che si vive con grande fatica fisica oppure anche psichica. *I grondanù* sono le abbondanti gocce di sudore.
Ön po per ü ... en bràs a la mama! L'espressione sta ad indicare la necessità di godere un po' ciascuno di certi benefici, di certi vantaggi ... come lo stare in braccio alla mamma!
Sötö unt? Sei ubriaco? Per definire una persona un po' alticcica si può dire anche: *sötö cìdè?*

LE FILASTROCCHÈ

*Töl Maria Luisa, töl che l'è òn bèl fiöl
Èl ga le braghe a la zuava
E l'è bù de sunàr èl sibiöl.*

*No se sa se no se sisa,
se l'è salàm o se l'è salsisa.*

I'USÈI D'ACQUA

Da qualche anno sempre più numerosi appaiono sul lago e si possono tranquillamente vedere dal lungolago ed anche ... *en piàsa!* Sono gli uccelli acquatici. Non di tutti, almeno che io sappia, esiste il corrispondente *gargnanés*. Ecco alcune specie:

Anatra: *la nèdra* (Anas + varie specie)
Cigno: (Cygnus + varie specie)
Folaga: (Fulica + varie specie)
Gabbiano: *Fanèl* (Larus + varie specie)
Svasso, Tuffetto: *Fisol* (Podicipes + varie specie)

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

Èl Fini: Stefano Feltrinelli. Il soprannome deriva dal diminutivo *Stefani*, e quindi *Fini*. Lavorava in un cantiere nautico in località san Carlo fondato dal papà Egidio. Nel cantiere venivano costruiti pure motoscafi da corsa con i quali partecipò a diverse gare, talvolta accompagnato anche da una sorella.

"ENDUINA..." la parola misteriosa

La doàna che era la parola da indovinare della volta scorsa, è il piccolo edificio stretto e lungo dove venivano riposti il legname e il materiale necessari per la riparazione delle limonaie.

Provate a scoprire cos'era il *santa Giüstina*.

Nino Rizzi

A GARGNANO VINCE LA LISTA LEGA-POLO MARCELLO FESTA NUOVO SINDACO

La Lega per il terzo mandato consecutivo resta nella stanza dei bottoni.

Ha retto sul Monte e ceduto a Gargnano e Bogliaco riuscendo comunque a vincere nonostante l'emorragia di consensi.

A guidarla questa volta è Marcello Festa.

In forte aumento la lista di Scarpetta, con un incremento quantificabile al 40% rispetto alla tornata precedente, ma non le è bastato per vincere.

La lista di centro sinistra ha invece mantenuto le posizioni, ottenendo in pratica gli stessi consensi di quattro anni fa. Alla fine solo 4 consiglieri uscenti sono stati riconfermati. Per il resto volti nuovi.

Tra i più votati nella maggioranza Ivan Bendinoni e il giovanissimo Stefano Tavernini, mentre nella minoranza si segnalano da una parte Camillo Bianchi e Marco Mascher aderenti alla lista di Scarpetta, dall'altra Andrea Andreoli e Anna Noventa della compagine di Larcher.

A sorpresa l'esclusione, dopo tanti anni di impegno nella minoranza, di Mariano Fuga e Alberto Taboni.

Complessivamente sono 2.193 i Gargnanesi che si sono recati alle urne.

La lista Lega-Polo ha superato la concorrenza con (765 voti). La lista civica di Gianfranco Scarpetta ha raccolto 690 voti (centro destra), mentre quella di Daniele Larcher (centro sinistra) 657: 43 le schede bianche e 38 le nulle. Festa conquista così 11 seggi, Scarpetta 3 e Larcher 2.

Per le votazioni alle politiche da registrare nel proporzionale il

forte calo della Lega che ha perso il 10%, pari a 200 voti. Calo che ha rispettato l'andamento del resto del nord Italia, dove il partito di Bossi non ha nemmeno raggiunto il quorum del 4% che permette di avere più rappresentanti in Parlamento. Le altre compagini hanno risposto secondo le aspettative.

Anche l'ex sindaco Daniele Roscia non ce l'ha fatta. Candidatosi per il Parlamento con il partito di D'Antoni nel collegio del Garda non ha preso voti a sufficienza.

Ecco la nuova composizione del consiglio comunale:

Sindaco: Marcello Festa (Lega

Polo).

Maggioranza: Ivan Bendinoni, Stefano Tavernini, Roberto Cobelli, Gianni Bonomini, Sergio Fava, Pietro Bontempi, Sergio Feltrinelli, Enrico Bembo, Valerio Pasqua, Fausto Scalvini, Ermanno Morselli.

Minoranza: Franco Scarpetta, Camillo Bianchi, Marco Mascher (Progetto per Gargnano); Daniele Larcher, Andrea Andreoli (Impegno Civico).

Voti e Percentuali:

Lega Polo per Gargnano - Marcello Festa - voti 765 pari al 36,2% dei voti validi.

Progetto per Gargnano - Franco Scarpetta - voti 690 pari al 32,6% dei voti.

Impegno Civico - Daniele Larcher - voti 657 pari al 31,1% dei voti.

Votanti: 2.193. Bianche: 43. Nulle 38

Preferenze

LEGA POLO PER GARGNANO

Angelini Franco 5
Balzarini Alberto 7
Bembo Enrico 16
Bendinoni Ivan 50
Bertelli Enrico 4
Bonomini Gian Aronne 23
Bontempi Pietro 19

Cobelli Roberto 24
Delaini Alma 6
Fava Sergio 21
Feltrinelli Sergio 18
Morselli Ermanno 14
Pasqua Giovanni Valerio 14
Scalvini Fausto 14
Tavernini Stefano 37
Viale Roberto 11

PROGETTO PER GARGNANO

Bianchi Camillo 61
Albini Giovanni 18
Bertella Fernanda 21
Bugna Manuel 20
Butturini Vera 9
Caldera Giuseppe 16
Castellini Gaetano 5
Papiro Cerutti Cesira 6
Chincarini Silvana Tonoli 4
Mascher Marco 26
Obofari Donato 12
Pasini Alberto 9
Pasqua Bruno 17
Piantoni Edoardo 15
Tavernini Mario 4
Villaretti Giacomo 25

IMPEGNO CIVICO

Andreoli Andrea 28
Baroldi Alberto 15
Bonomi Angelo 5
Campadelli Mara 17
Castellini Alessandro 21
Forti Giacomo 7
Fuga Mariano 24
Giambarda Beatrice 13
Leonesio Loredana 12
Noventa Anna Maria 25
Samuelli Armando 13
Samuelli Mara 13
Taboni Alberto 17
Tavernini Raffaella 6
Trentin Giuseppe 8
Zecchini Gaetano 6



FATECI SPAZIO, SIAMO BAMBINI

Gruppo di promozione CAG

Il 3 ottobre 2000 il comune di Gargnano ha attivato un nuovo servizio, il Centro di Aggregazione Giovanile, momentaneamente rivolto ai bambini di età compresa tra i nove e dodici anni ma che in futuro si intende adeguare a tutto il ciclo delle elementari e medie. Il C.A.G., che ha sede presso i locali dell'oratorio di Gargnano, è aperto il martedì ed il giovedì dalle 14.30 alle 17.30 e la sua gestione è affidata alla cooperativa sociale "Spazio Animazione" di Brescia, attraverso una convenzione stipulata con il comune.

Il centro vuole essere occasione e luogo di incontro e socializzazione, con funzioni educative e di promozione delle capacità espressive e comunicative dei ragazzi. Da febbraio 2001 operano attivamente a Gargnano tre tirocinanti provenienti dalla Scuola regionale IAL di Brescia, corso per Animatore Sociale, con l'obiettivo di promuovere il CAG sul territorio.

Il 24 aprile 2001, a tale scopo,

sono stati invitati tutti i bambini delle scuole elementari ad un pomeriggio di giochi organizzato presso il CAG: gli animatori presenti hanno coinvolto tutti in attività ludiche di gruppo, nella preparazione di una macedonia gigante e in un momento collettivo e creativo di pittura libera su stoffa.

Nel corso del pomeriggio si è effettuata anche la selezione per il logo e il nome da attribuire al CAG, svolta da una giuria formata da ragazzi delle medie e adulti che sono stati invitati a scegliere tra i 58 disegni e i 58 nomi creati dai bambini delle elementari precedentemente coinvolti in questo "concorso".

Il nome premiato come più adatto al servizio è stato "AMICOLANDIA" e come simbolo si è scelto quello rappresentante un fiore, entrambi creati da Elena Fusato di 9 anni.

Il 2 giugno si è svolta infine la festa in piazza "GARGNANO DEI BAMBINI", con la partecipazione attiva di associa-

zioni e gruppi operanti sul territorio: Gruppo Arceri Montegargano, Gruppo Escursionistico, Associazione Altopiano, Associazione Albergatori ed Esercenti, A.V.U.L.S.S., Pro-Loce, Biblioteca di Gargnano, Circolo Vela, Vivi Bo-

gliaco e il C.A.G. Ogni associazione si è prestata a far giocare i bambini, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e abilità e adattandole ai piccoli visitatori che hanno rallegrato le vie del paese tentando di superare tutte le

prove della caccia al tesoro. Tutto ciò per creare le basi affinché il CAG e la realtà circostante siano aperti ad un interscambio reciproco, per crescere e svilupparsi "con" e "per" i bambini.



IL CENTRO DI GARGNANO NEL 1719

Luciano Scarpetta

Navigando in internet abbiamo letteralmente pescato all'indirizzo web <http://www.bdp.it/~veir0001/laguna/html/gargano.htm> (si, è scritto proprio gargano) la presentazione di un libro dal titolo "Laguna, lidi, fiumi - Esempi di cartografia storica commentata".

Il testo contiene 14 tavole, che riproducono carte geografiche della laguna veneta e del territorio della Serenissima dal 1439 al 1799. Ogni carta è accompagnata da un commento storico di Francesca Cavazzana Romanelli e da una descrizione geografica e cartografica di Emanuela Casti Moreschi. Nel volume è inoltre possibile ritrovare documenti utili per la ricostruzione della storia di Venezia e dell'ambientelagunare dell'epoca.

Tra le varie "schede" cartografiche, corredate da appropriate illustrazioni e spiegazioni, compare un disegno raffigurante il centro di Gargnano nel 1719. Di seguito riportiamo il commento storico che accompagna l'illustrazione, un piccolo frammento, utile per approfondire un po' di più la conoscenza della storia dei gargnanés e dell'economia locale del tempo.

<1719. Antonio Gornizai perito ordinario, Pietro Zambelli perito straordinario. Il centro di Gargnano sul lago di Garda con settore della valle di S. Martino.

Questa veduta del porticciolo di Gargnano attorniato da case e da giardini ricchi di serre e sovrastato dal pendio collinare attraversato dalla valle di San Martino con il suo corso d'acqua, fu redatta nel dicembre 1719 a corredo di una delle pratiche istruite a Venezia presso il Magistrato ai beni inculti.

Già si è visto come l'uso delle acque fosse stato precocemente rivendicato all'autorità pubblica e come bonifiche e irrigazioni venissero attuate sotto uno stretto controllo di quei Provveditori.

Aperta dalla domanda o supplica di chi intendeva utilizzare in qualche modo le acque fluviali, la procedura prevedeva l'intervento di due periti in contraddittorio che, recatisi in sopralluogo, verificassero se il progetto prospettato (nel nostro caso un piccolo condotto che portava mezza oncia d'acqua ai giardini del supplicante, indicati dalle manine in alto a destra) potesse ledere interessi pubblici o privati. I periti dovevano poi riferire ai Provveditori ai beni inculti con un disegno della località e con una relazione dalla quale risultasse espressamente che l'operazione, proposta da singoli o anche da un consorzio appositamente costituito, "potesse apportare quattro volte più utile del danno, che potesse fare ad altri".

Solo a questo punto, stabilite le modalità di indennizzo ad eventuali proprietari di fondi attraversati e stimato il costo dell'acqua per il dovuto pagamento al Magistrato, veniva concesso al richiedente il relativo uso, ossia

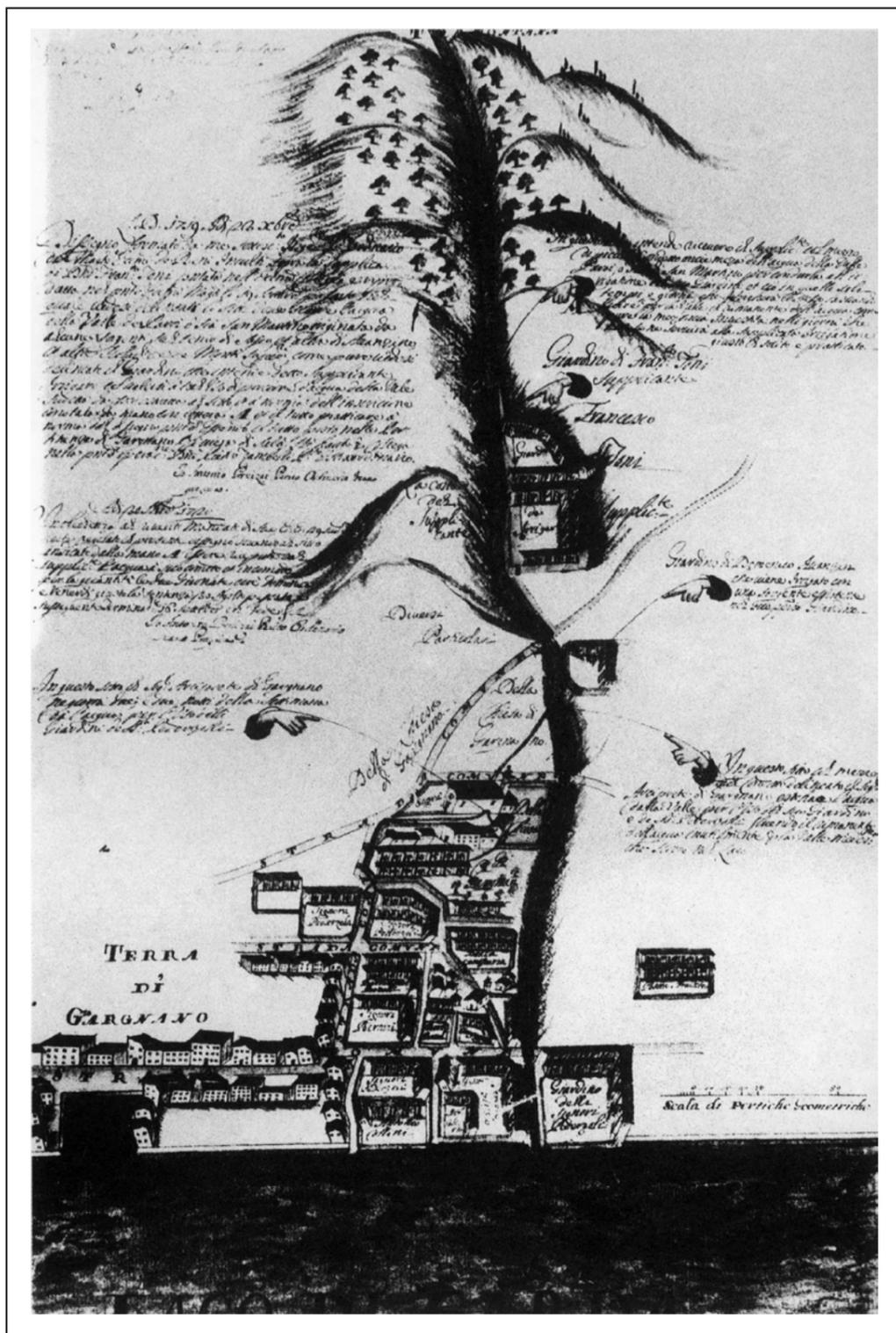
investitura d'acqua, titolo giuridico che è a fondamento di diritti ancor oggi vigenti. Il disegno del centro di Gargnano

strati profondi. I laghi quindi rappresentano una riserva di calore di cui beneficiano le regioni circostanti. Questo

Vi sono infatti molti "giardini" chiusi da serre, all'interno delle quali è possibile intravedere le piante di agrumi. L'importanza

rivestita nel passato da questo particolare tipo di coltura era legata al fatto che il Garda rappresentava un'isola climatica capace di fornire quei particolari prodotti alimentari (olio ed agrumi ad esempio), che con maggiore difficoltà potevano giungere dalle regioni meridionali della penisola italiana. Certamente l'uso di tali prodotti non doveva essere diffusissimo in tutti gli strati sociali della Padania, ma doveva comunque rivestire una discreta importanza economica per questa zona: sembra infatti che tutta l'area sia stata sfruttata a questo scopo e da tutti gli abitanti, se una manina indica la derivazione da cui il "Sig. Arciprete" poteva attingere l'acqua concedendola a sua volta ad un giardino più a valle per due giorni la settimana.

L'indicazione di una periodicità nell'uso dell'acqua sembrerebbe, ad un esame superficiale, un controsenso in presenza di una riserva idrica notevole rappresentata dal lago. Non si deve però dimenticare che ci si trova di fronte ad un territorio in pendenza ed in un periodo storico in cui il sollevamento dell'acqua rappresentava spesso un problema di non facile soluzione. Da qui la spartizione e la regolazione di quelle acque che, scorrendo naturalmente, potevano facilmente essere convogliate in condotte e fatte pervenire nei luoghi desiderati, senza l'intervento di impianti di sollevamento che avrebbero richiesto costosi e faticosi interventi. Lo sfruttamento delle acque ad uso irriguo fu motivo di contese e litigi innumerevoli, proprio perché le proprietà situate a monte del fiume abusavano spesso della disponibilità idrica a scapito degli appezzamenti posti più a valle. Da qui la necessità per le Autorità di regolamentarne usi e diritti. Singolare è infine la descrizione della parte più alta della valle, rappresentata con schematici "panettoni", ricoperti da simbologia arborea indicante i boschi.



no redatto per l'Ufficio dei beni inculti, restituendo con grande precisione l'immagine settecentesca di un insediamento concentrato con un particolare tipo di coltura intensiva, quella degli agrumi, ci permette di fare alcune considerazioni sull'utilizzazione delle acque e sull'organizzazione dei centri rivieraschi. Il clima particolarmente mite della regione benacense (la temperatura media annua attuale delle località situate sulle rive del lago supera i 12°, mentre la media di gennaio si aggira sui 2-3°) è dovuto alla grande massa delle acque lacustri, che hanno sempre in profondità temperature relativamente elevate. Infatti l'acqua dolce, poiché raggiunge la sua massima densità a 4°, presenta una difformità termica stagionale solo in superficie: L'acqua si riscalda e si raffredda negli strati superiori mentre la temperatura rimane costante, intorno ai 4°, negli

influisce sulla vegetazione permettendo sulle sponde del lago di Garda lo sviluppo di una flora simile a quella che si osserva sulle coste mediterranee, pur così lontane da questi territori; sulle rive del Garda possono infatti vegetare ulivo ed agrumi, coltivati questi ultimi a gradinata in caratteristiche serre, le limonaie appunto, che danno al paesaggio un aspetto peculiare soprattutto sulla riva orientale del lago. La mappa ci mostra un esempio di tutto questo: sulla sinistra si trova il centro della cittadina, con una strada principale ed il porto. Quest'area urbana, la cui economia si fondava certamente sull'attività peschereccia o comunque in stretto rapporto con il lago, è nettamente separata da quella agricola limitrofa. Sulla destra del disegno, in prospettiva e senza indicazioni di pendenza viene illustrata quella che oggi noi chiameremmo un'organizzazione agricola specializzata.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 25.000

SOSTENITORE CALDO
L. 35.000

SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000

Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

LA POSTA DEI LETTORI

CONSIGLI ... PER LA BUONA SALUTE !

Aspirine, "fòmence", "vi bröle"...tutti mezzi impotenti! Per evitare raffreddamenti... seguite le istruzioni seguenti :

Storia, Dosso e Paradosso 1)

Per difendersi dal freddo fin dall'epoca lontana, l'uomo si copriva il corpo con le pelli e con la lana.

Pur essendo un primitivo l'intuizion non gli mancava, e sapeva molto bene che col freddo s'ammalava.

Lui per secoli ha seguito l'esperienza dei suoi avi scongiurando raffreddori e malanni assai più gravi.

Tutto andò abbastanza bene fino a quando Mussolini litigando con la Russia vi mandò i suoi baldi Alpini.

Fu una strage madornale per quei poveri soldati quando il mondo seppa al fine che eran male equipaggiati.

Ci lasciarono le "penne" non per colpa del "cannone" ma perché anziché la lana indossavano il cotone.

Rabbia, scandalo e stupore ciò portò nel mondo intero si pensò ad un sabotaggio dei nemici dell'Impero.

Or se mai ci fosse un dubbio circa il fatto da capire che se l'uomo prende freddo può persino anche morire

con quel tragico conflitto l'esperienza ha confermato che è pur sempre ancora vero, ciò che il nonno avea spiegato.

Sempre memore e fedele ai suoi saggi insegnamenti

ho trascorso la mia vita senza mali ne accidenti.

2) Amo viver nel sociale, fraternizzo con la gente e non posso che stupirmi circa un fatto ricorrente.

Sono circa cinquant'anni che per molti è una scadenza quando arriva il primo freddo fan la solita influenza.

Io li guardo infreddoliti ed è triste constatare che essi indossano vestiti forse adatti per il mare.

Calzan scarpe di tessuto spesso neanche coi calzini hanno brache di cotone maglie prive di polsini.

Con il fazzoletto in mano colan moccio dal naso son convinti sia normale quindi non ci fan più caso.

Vedo certe ragazzine senza o quasi, minigonne fan veder le mutandine per sentirsi un pò più donne.

Compran roba al mercatino la più smilza che ci sia e coi soldi risparmiati van di corsa in farmacia.

Quando inizia il frescolino non c'è molto da capire per non prendere malanni basta sol saper vestire.

Non c'è nulla da inventare l'argomento è sempre quello come dire che se piove devi star sotto l'ombrello.

Dopo tutto quanto detto si capisce la morale chi non pensa alla salute prima o poi va all'ospedale.

Riccardo Gambini

PARLANO DI NOI

La dimora sul Garda comprata da un americano. Mussolini vi alloggiò durante la Repubblica di Salò, sorvegliato dalle SS.

VILLA FELTRINELLI DIVENTA UN HOTEL A 5 STELLE: FU LA "PRIGIONE" DEL DUCE

GARGNANO (Brescia) Sarà possibile dormire fra alcune settimane nella camera che fu di Mussolini a Villa Feltrinelli di Gargnano. I lavori per trasformare la storica dimora in albergo a cinque stelle sono, infatti, quasi ultimati.

Per gli ospiti saranno disponibili una ventina di camere: dodici nella villa-albergo e le altre in edifici ricavati all'interno dei due ettari di parco. I prezzi andranno dalle seicentomila lire al milione e seicentomila.

Venerdì 8 ottobre 1943 Mussolini giunse a Villa Feltrinelli di Gargnano e vi rimase con la famiglia sino al 17 aprile 1944, per tutto il periodo della cosiddetta Repubblica di Salò. L'ottocentesca dimora sul Garda, attornata dal parco, era stata requisita dai tedeschi pochi giorni prima. Un distaccamento di SS, formato da 30 uomini appartenenti alla stessa guardia del corpo di Hitler, si accamparono intorno alla casa e un cannone antiaereo fu installato



attivarono successivamente, affinché lo Stato, esercitando il diritto di prelazione, acquisisse per la cifra di sei miliardi l'immobile per istituirci un Centro studi della Resistenza e della Repubblica di Salò. Tutti i

tentativi furono inutili. La proprietà fu quindi messa sul mercato e sembra che all'acquisto si fosse interessato anche Jeb Bush, fratello del presidente statunitense George W. Bush. Venne poi comperata nel 1997 dall'americano Bob Burns, già proprietario della catena alberghiera Regent Hotels International e ristrutturata conservando i dettagli architettonici e decorativi. Sarà inaugurata il 4 luglio, giorno della dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America e, soprattutto, giorno del compleanno del nuovo proprietario.

Attilio Mazza (Corriere della Sera - 24/5/01)

“Il mondo nuovo” di Aldous Huxley descrive la vita quotidiana in un immaginario mondo di un futuro non lontano. Il totalitarismo immaginato dall'autore vede una classe dirigente che fornisce a quelle subalterne divertimenti e droghe per tenerle sotto controllo e per evitare ostacoli al regolare funzionamento della società, in cui tutto è programmato. La riproduzione avviene in maniera industriale, con esseri concepiti ed allevati in provetta e sottoposti a trattamenti diversi a seconda della “destinazione d'uso”. Vengono così differenziate le varie caste, i cui appartenenti subiscono condizionamenti fisici e psicologici destinati a mantenere sempre e comunque l'ordine. Il concetto stesso di famiglia è stato abolito, così come quello di proprietà, per inculcare ulteriormente lo spirito di appartenenza alla società. In questa massa priva di sentimenti profondi un ragazzo proveniente

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



da una civiltà più primitiva introduce dall'esterno un elemento di disturbo, ma la sua diversità gli costerà cara.

“I bambini della cascina” di Mario Lodi è un delicato libro di testimonianza su un'epoca e un modo di vivere che non esistono più. Senza la vuota retorica del “si stava meglio quando si stava peggio”, l'autore intende solo fare in modo che non vada perso il ricordo di abitudini che gli sono care per averle vissute in gioventù. Il libro ricostruisce la vita quotidiana in una grande cascina della campagna padana nel periodo

a cavallo tra le due guerre. A far la parte del leone sono proprio i bambini, dal cui punto di vista sono narrate tutte le vicende. Jean-Luc Maxence è un saggista, profondo conoscitore della storia del papato, che nel suo “I segreti della profezia di San Malachia” analizza un testo, pubblicato per la prima volta nel XVI secolo ma attribuito appunto a San Malachia, monaco irlandese vissuto quattro secoli prima. Si tratta di una serie di motti che il presunto autore avrebbe collegato ai papi dalla sua epoca fino ai giorni nostri ed oltre. Lo storico, par-

tendo dal presupposto che sia lecito avere dei dubbi su quelli relativi ai pontefici compresi tra la morte di San Malachia e la data di pubblicazione del testo, analizza approfonditamente quelli seguenti, giungendo fino a quello che dovrebbe vedere, secondo le interpretazioni, la distruzione di Roma. “Vita con gli orsi” di Beth Day narra la storia vera di una coppia canadese che nel 1919 abbandonò la vita di città per trasferirsi in una zona selvaggia, popolata solo da pochi taglialegna, indiani, cacciatori e, appunto, molti orsi grigi. Il libro

descrive le loro peripezie durante il periodo trascorso nella zona: alle difficoltà iniziali, sia logistiche che economiche, subentra col tempo una situazione più tranquilla, ma i due non smetteranno mai di apprezzare la bellezza e la severità della natura attorno a loro. “Streghe bresciane” di Maurizio Bernardelli Curuz ripercorre la storia della caccia alle streghe nel territorio della nostra provincia neXV e XVI secolo. Tema fondamentale del libro è, ovviamente, la persecuzione di cui spesso le popolazioni più marginali erano vittime per ignoranza più che per altro. Gli avvenimenti narrati si riferiscono per la maggior parte alla Valcamonica e alla città, con il Garda trattato solo marginalmente, ma sono interessanti anche per la nostra zona perché delineano i rapporti tra Brescia e la Serenissima, nei quali la Riviera veniva coinvolta.

IL PROGRESSO E LA PAURA, TRA REALTÀ E IMMAGINAZIONE

a cura di Nino Rizzi

Qui di seguito un estratto di varie considerazioni sul tema della modernità, delle preoccupazioni che il "nuovo" sollecita in molte persone e la paura che il futuro incute in alcuni.

Con questo scritto non s'intende "chiudere" un argomento così complesso, anzi si desidera essere di stimolo ad un dibattito affinché ognuno approfondisca con sé stesso e con gli altri i temi trattati.

Gli argomenti sono di grande interesse (in fin dei conti la paura del futuro ci condiziona, chi più chi meno, sin dalla nascita) ed attualità. Ognuno ragionerà, vedrà le cose secondo la propria cultura ed indole, secondo il proprio carattere. Ma rifletterne e parlarne, e magari scriverne a En Piassa, non farà male a nessuno.

Un invito: informatevi sulla Storia, leggete la Storia, solo la conoscenza del passato può darvi la misura per cercar di capire il presente ed interpretare il futuro. Una spiegazione: ndc sta per nota del curatore.

Si stava meglio una volta?

<Occorsero dodicimila anni perché la popolazione della terra si avvicinasse al primo miliardo. Oggi essa cresce di un miliardo ogni dieci anni circa, eppure nessuno può realmente dire che ci sia più gente che muore di fame adesso d'allora. Nell'epoca preindustriale non tutti pativano la fame, né questa era sempre presente in forme vistose. Ma la fame costituiva comunque una minaccia per tutti.

Intorno all'anno 1900 due parlamentari inglesi visitarono un'Italia ancora assai poco industriale e scrissero che l'italiano medio era malnutrito: "Casi di morte per inedia sono molto rari; ma c'è una permanente e terribile insufficienza di nutrimento".

In Irlanda, fra il 1845 e il 1846, una malattia delle patate ebbe conseguenze catastrofiche. Le patate costituivano l'alimento principale tra la gente di campagna, e la loro sparizione provocò centinaia di migliaia di morti. Più di un milione di irlandesi furono costretti ad emigrare in America.

La Russia ebbe una carestia terribile nel 1921, ai tempi del governo di Lenin ed almeno il 20% della popolazione fu ridotto alla fame e nelle zone più colpite il cannibalismo divenne un fenomeno di ordinaria amministrazione.

Le statistiche attestano che nell'Italia agricola del 1880 il numero degli omicidi, in proporzione alla popolazione, era cinque volte superiore a quello dell'Italia industriale dell'anno 1985. Nella prima metà dell'Ottocento, in varie regioni della penisola, banditi e malandrini si appostavano lungo le strade per depredare coloro che viaggiavano. E le scorriere dei pirati continuavano a rendere rischiosi i viaggi per mare.>

Lo sviluppo tecnologico

L'epoca tecnologica è probabilmente solo agli inizi. Occorsero migliaia d'anni perché la civiltà agricola si estendesse nel mondo. La civiltà tecnologica ha cominciato ad espandersi da appena due secoli. Nella civiltà tecnologica tutto o quasi tende a costare sempre di meno, tranne il lavoro umano, che tende a costare sempre di più. Durante l'era industriale è accaduto che i salari reali - vale a dire i salari tradotti in reale potere

d'acquisto - non siano diminuiti, ma cresciuti. E di molto.

I foschi presagi di quanti immaginavano che le macchine avrebbero creato disoccupazione e immiserito il popolo sono stati clamorosamente smentiti dalla storia (aumentando la produttività diminuiscono i costi di produzione, diminuisce il prezzo di vendita ed aumentano i consumi - ndc).

Non sussistono dubbi sul fatto che la rivoluzione tecnologica rappresenti la più grande trasformazione del nostro tempo. Grazie a essa, gli abitanti della terra sono diventati più di cinque miliardi, la vita media si è allungata di decenni, nelle nazioni economicamente sviluppate la fame è quasi del tutto scomparsa, la fatica fisica si è enormemente ridotta, le masse hanno imparato a leggere e scrivere.>

Dove nasce il pessimismo?

<Molti preferiscono credere a un

L'Italia è stata quasi sempre dominata da correnti di pensiero (cattolico, fascista, comunista - ndc) che con la rivoluzione tecnologica del capitalismo hanno avuto un rapporto piuttosto difficile. Nella storia italiana di questo secolo, forse solo il futurismo ha avuto il coraggio, alla sua maniera un po' eccessiva e stravagante, di identificarsi con la grande rivoluzione in corso.>

Che fare?

<Di fronte alla grandiosità del movimento in corso, né il pessimismo né l'ottimismo sembrano stati d'animo opportuni. Ci si trova in presenza di un evento altamente drammatico, qual è la fine di una civiltà (quella agricola - ndc) nata più di diecimila anni or sono e lo sviluppo tumultuoso di una civiltà (quella tecnologica - ndc) nata soltanto nel XVIII secolo.

Dal punto di vista materiale il mondo contemporaneo ha raggiunto grandiosità

per il meglio. La capacità della scienza e della tecnologia di migliorare la vita umana promette di rivelarsi superiore alle aspettative. Di questo l'uomo contemporaneo non ha più ragione di dubitare. E tuttavia è preso dalla paura. Paura del futuro, paura dell'ignoto? No. E' una vera e propria paura del progresso. Come si spiega il paradosso? Forse dalla sua rapidità? Nel passato ancora recente tra un'invenzione e la sua applicazione trascorrevano dai dieci ai trent'anni. Oggi le rivoluzioni tecnologiche sono rapidissime, e lasciano (o sembrano lasciare) un margine di rischio.

Dall'epoca dei luddisti, quegli operai inglesi che distruggevano le macchine per paura della disoccupazione, l'uomo ha, sorprendentemente, paura del progresso. Ad ogni riunione internazionale c'è "il popolo di Seattle" che protesta, i José Bové che distruggono i McDonald's, i Verdi e i Green-

quattro o cinque volte nella vita? Potrà programmare la mia vita familiare? Potrà garantirmi una pensione passando da un lavoro all'altro? E' vero che per il bene di tutti conviene abbassare il mio salario e cancellare buona parte del Welfare State? Ringrazio tecnici e scienziati che lavorano per il bene di tutti. Ma chi mi garantisce che alcuni di loro non lavoreranno tanto per il mio bene quanto per garantire immensi guadagni alle industrie (magari farmaceutiche) che li finanziano?

L'uomo è vittima in definitiva di una paura multiforme, che però sembra colpire l'europeo e non colpisce l'americano e l'asiatico, non almeno nella stessa misura. L'imperativo americano dispone: fatti ricco in fretta (la filosofia di vita americana è spesso protesa all'utile e al razionale - ndc). La paura europea risponde: l'efficienza non è tutto, la solidarietà umana è irrinunciabile. L'effetto è che l'America ha progredito al 5 per cento annuo, l'Europa al 3. Qualcuno commenta: non è una sconfitta, è una scelta di vita, una scelta di civiltà.

In passato l'assenza di paura fu tipicamente europea. Se Colombo avesse avuto paura? Se l'avesse avuta Winston Churchill? Ma se contasse, per qualche verso, (inducendo alla prudenza, per esempio - ndc) anche il coraggio di aver paura?>

(tratto da Alfredo Pieroni - Tutte le paure dell'uomo d'oggi - Corriere della Sera)

La paura, l'incertezza di fronte alle sfide della modernità, della globalizzazione, colpiscono, poco o tanto, un po' tutti e molti sentono la necessità di vederci più chiaro, di capire quale strada è meglio intraprendere. È un fatto però che sono davvero tanti i nemici della modernità, quelli che, per esempio, credono che la natura sia sempre "buona" e le realizzazioni dell'uomo sempre o quasi "maligne", quelli che confondono la scienza con la magia nera, quelli che pensano che il progresso sia, più o meno, una manifestazione terrena di potenze diaboliche.

Ma non bisogna esagerare; niente crociate o guerre sante, quindi. Vanno evitati gli estremismi: non aiutano mai ad affrontare i problemi con la possibilità di trovare una buona, equilibrata, utile soluzione. Cosa suggerisce il buonsenso? Che è opportuno procedere con cautela, ma guai a fermarsi o, peggio, voler tornare ad un mitico, "felice" passato che non è mai esistito. Vorrei proporre, per concludere, delle celebri massime di due grandi conoscitori di cose umane:

"Ed in tutte le cose umane si vede questo, chi le esaminerà bene: che non si può mai cancellare un inconveniente, che non ne surga un altro." (da Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, I,6 - Niccolò Machiavelli)

"Adelante, Pedro, si puedés... con juicio! (Avanti, Pietro, se puoi... con giudizio!) (da I promessi sposi, cap. XIII - Alessandro Manzoni)



peggiore delle condizioni materiali dell'esistenza. Quasi tutte le persone, infatti, giudicano la loro condizione presente non confrontandola con il passato, che viene facilmente cancellato, ma in base a un ideale utopico, irraggiungibile, collocato in un futuro inesistente.

In tutte le epoche soltanto una minima parte dell'umanità, composta dagli individui più intraprendenti, ha amato le novità. Le maggioranze, composte da individui conservatori, riflessivi e prudenti, ne hanno sempre avuto paura. È stata definita questa paura "complesso di Prometeo". Prometeo aveva rubato il fuoco agli dei, lo aveva donato agli uomini e perciò era stato severamente punito. Il mito di Prometeo esprimeva il timore che gli dei potessero adirarsi con gli uomini se questi compivano progressi appropriandosi del sapere divino. Lo stesso Adamo, del resto, sarebbe stato cacciato dal paradiso terrestre proprio perché, contravvenendo agli ordini, si era permesso di assaggiare il frutto dell'albero della conoscenza.

si successi (mai nella storia umana tante persone hanno goduto di tanto benessere e tanta libertà come ora, pur se, purtroppo, ancora troppi ne restano esclusi - ndc). Da quello spirituale non è accaduto altrettanto (qui resta molto da fare - ndc).

Quanto a orientare il corso degli eventi, si ricordi che esso è travolgente, e che risulta sempre più confuso a causa delle irrazionalità da cui l'umanità non riesce ad affrancarsi (l'uomo cerca di dare una risposta razionale ai suoi problemi ma deve fare i conti con i suoi sentimenti che sono una parte essenziale del suo modo d'essere - ndc).

(tratto da Piero Melograni - La modernità e i suoi nemici - Mondadori editore)

* * *

Poche certezze, molte paure

<L'uomo d'oggi intravede nuove straordinarie conquiste. La ricchezza dell'umanità (forse non di tutti gli uomini) aumenterà, malattie mortali come cancro e Alzheimer scompariranno, parti genetiche del corpo umano saranno modificate o sostitu-

peace che "sorvegliano" terre e mari. E' razionale? La paura può essere razionale?

Le paure di quest'uomo nuovo sono innumerevoli, e inedite, come inedito è il progresso. Cosa si chiede? Piccole cose. E' vero che non potrò più mangiare il Roquefort o il Gorgonzola? O qualcosa di più preoccupante. E' vero che il telefonino può danneggiarmi? E' vero che le onde elettromagnetiche dei ripetitori radiofonici e televisivi danno la leucemia ai miei bambini? E, se fosse vero, come potremo sopportare i numerosissimi impianti necessari, soprattutto in città, ai prossimi telefoni? E i cibi geneticamente modificati saranno sicuri o produrranno altre mucche pazze e magari persino dei pesci (d'allevamento) pazzi? E se mi sostituiranno parti dell'organismo, sarà per il bene o per il male? E la globalizzazione? Pare che sia inevitabile e anche benefica. Ma anche per me? Non mi farà perdere il lavoro? So che i lavori si distruggono e si ricreano. Ma io sarò costretto a cercarmi un nuovo lavoro

GARGNANO CENTRO D'EUROPA ?

Franco Ghitti

Il titolo è chiaramente provocatorio e, come è nel nostro stile, scherzoso. Però nasconde tra le pieghe una realtà che (fatte le dovute proporzioni, naturalmente rapportate alla nostra piccola entità di paese), forse gli stessi cittadini Gargnesi ignorano. Un po' perché sotto questo aspetto sono poco attenti, un po' perché gli ospiti che frequentano Gargnano e lo vivono come luogo di riflessione e creatività, preferiscono starsene defilati, non destare clamore, amanti della riservatezza e del contatto discreto con la natura.

Non si contano coloro che, noti nel campo della cultura, della professione o dell'industria, scelgono il nostro comune come seconda residenza; per non parlare delle grandi personalità che annualmente vengono coinvolte nei convegni organizzati dall'Università di Milano presso la sede staccata di villa Orsolino, o degli ospiti che da quest'estate frequenteranno la nuovissima villa-hotel Feltrinelli. Evidentemente le grandi bellezze naturali che abbiamo la fortuna di offrire e la buona conservazione del nostro ambiente e del nostro patrimonio architettonico funzionano da calamita per chi ha maggiore sensibilità e sa apprezzare a fondo valori che sono sempre più difficili da rintracciare nel mondo che tutto appiattisce.

Tutto questo avviene però, e questa è una mancanza grave di cui dobbiamo rammaricarci, senza che ci sia interscambio con la nostra comunità. Senza che il Gargnese sappia cogliere occasioni di arricchimento.

Ci viene offerta ora un'altra opportunità e, da quello che viene annunciato da padre Bruno Ducoli, dirigente del "Centre Europeen de Rencontre et de Ressorcement" che inizierà la sua attività presso il convento di S. Tommaso a Villa a partire da quest'estate, è una possibilità importante nel campo della spiritualità che vuol travasarsi e incidere maggiormente sul cammino e sugli obiettivi che il mondo moderno dovrebbe perseguire. Ol-

tre a ciò è anche un'importante offerta di sviluppo, culturale ma anche economico. Speriamo che, al contrario di quello che è avvenuto finora, la nostra comunità sia capace di raccogliarla.

S. Tomaso, luogo di incontro e di rinascita

Incontriamo padre Ducoli una bella mattina di maggio che, con i colori diffusi, arricchisce il chiostro ed il complesso conventuale, gestito sin qui dai padri francescani, di un fascino particolare. Sembra proprio il posto ideale per ricreare lo spirito.

Ma chiediamo direttamente all'interessato il perché di questa iniziativa e come mai la scelta è caduta proprio su Gargnano.

Dopo trent'anni di impegno all'estero era ora di tornare a casa, in Italia, a ritrovare le nostre radici.

Viviamo in una comunità molto unita e solidale e la malattia che ha colpito la mamma di un nostro membro è stata forse la molla che ha fatto scattare questa decisione. L'infermità che ne è derivata ha spinto questa persona ad abbandonarci per occuparsi dell'anziano genitore. Dopo un anno ci siamo resi conto che da sola non ce l'avrebbe fatta, e il tema della fragilità individuale di questo nostro compagno si è tramutato in un progetto forte: operare una scelta radicale che ci avrebbe permesso da un lato di continuare nell'attività spirituale che ci ha visti impegnati in campo internazionale, e dall'altro lato di prestare aiuto all'amico sostenendolo materialmente e permettendogli di continuare ad aderire al nostro progetto. Da qui la ricerca di un posto in Italia, possibilmente al nord che ha trovato nel convento di S. Tomaso, sin qui

sotto utilizzato, la sede ideale per la nostra attività. Colpiti dal luogo e dal contesto, ideale per il nostro proposito, abbiamo chiesto la disponibilità dei frati francescani proprietari dell'immobile e ci siamo accordati firmando un contratto di comodato che ci ha lasciato la disponibilità dello stabile per trent'anni.



Padre Ducoli e alcuni collaboratori

Qual è l'attività che avete svolto all'estero?

Abbiamo vissuto a Bruxelles, frequentando tutte le istituzioni europee e collaborando con molte di loro. Il nostro centro ha organizzato numerose iniziative sociali e culturali di livello europeo, con l'obiettivo di contribuire ad una società interculturale. Personalmente siamo economicamente autosufficienti (ognuno di noi ha un'occupazione o un reddito proprio) e l'attività del centro si dovrà autofinanziare per la gestione. Conteremo poi su finanziamenti esterni, pubblici o privati, per man-

tenere e migliorare le infrastrutture.

I progetti per Gargnano su quale esigenza si fondano ?

Il nostro obiettivo è duplice: in primo luogo permettere agli operatori sociali e amministrativi (anche politici) di incontrarsi per mettere in comune le difficoltà e le soluzioni da proporre. In tale modo potranno maturare le buone pratiche per per-

mettere che ciascuno possa usufruire delle soluzioni dell'altro.

In secondo farli interagire con gruppi europei dello stesso livello e natura. Ciascuno non può bastare da solo a risolvere i propri problemi: più realtà simili si confrontano, più soluzioni si trovano e più si va lontano. E i problemi che si discuteranno non saranno solo spirituali, ma avranno ricadute anche nel campo pratico.

Ci può fare un esempio ?

Certamente: in questa società è invalsa l'idea che l'uomo sia proprietario del creato. Se invece ci sentissimo ospiti, ne deriverebbe un altro modo di fare società e di fare economia.

Un altro esempio riguarda la vita politica. In democrazia non basta vin-

cere. Bisogna con-vincere (ossia vincere insieme). Se imparassimo che non c'è vittoria reale se non c'è vittoria per tutti, ne nascerebbe la maniera di gestire la vittoria (umile) e la sconfitta (non disperata).

Come sarà organizzata la vita nella vostra comunità, come aderire alle vostre iniziative?

Ciascuno potrà venire da solo, per una pausa, per una presa di distanza, oppure venire in gruppo per pensare e rivedere progetti comuni. I gruppi possono chiedere la nostra assistenza oppure anche gestirsi in proprio.

Da parte nostra provvederemo al-

la parte liturgica, di assistenza alla chiesetta, e cureremo dei momenti per far incontrare le persone e i gruppi in modo che si possa socializzare.

Proporremo inoltre ai giovani locali una specie di scuola d'Europa, un incontro da tenersi una volta alla settimana, perché sappiano uscire dall'ambito locale e "pensare in grande".

Ogni due anni vorremmo inoltre organizzare un seminario di alto livello dal titolo "Dove va l'Europa", a cui parteciperanno alte personalità, tra cui Romano Prodi con cui sono da tempo in contatto.

Quale è la capienza del centro di S. Tommaso ?

Abbiamo ricettività per 32 posti letto, una sala riunioni per 50 persone e una sala da pranzo pure per 50 persone, oltre a salette per piccoli gruppi, una biblioteca e altri spazi comuni.

Quali i risvolti per l'occupazione e l'economia gargnese ?

Essendo solo in cinque, sei persone, abbiamo intenzione di subappaltare tutti i servizi di refezione, di pulizia e di manutenzione, coinvolgendo ditte o cooperative locali. E questo riteniamo sia importante nell'ambito diretto. Indirettamente c'è poi da considerare la ricaduta generale. A Gargnano verranno persone che altrimenti non avrebbero mai conosciuto questo bellissimo paese. Già adesso, pur non avendo ancora iniziato, abbiamo ospitato più di duecento persone.

Ha raccolto dei giudizi ?

Estremamente positivi, direi entusiastici. Gargnano è un bel posto e il convento è il bel posto nel bel posto. La bellezza è importante per rasserenare lo spirito.

A padre Ducoli i nostri sinceri auguri con l'auspicio di poter ospitare qualche suo intervento sulle pagine di questo giornale sui temi che toccheranno la nostra piccola realtà. In fondo, anche se solo un frammento, Gargnano ha gli stessi problemi della società europea che la circonda, e ne rimane influenzata per tanti aspetti, sia positivi che negativi.

TIMORI A MONTEGARGNANO

Preoccupa la percentuale elevata di casi di leucemia infantile

Bruno Festa

Analizzare e chiarire, evitare allarmismi inutili e pericolosi. Partendo da questa premessa un gruppo di genitori (perlopiù di Montegargnano) si sta muovendo da qualche mese ed ha costituito un Comitato, per ora spontaneo, ma con la prospettiva di venire formalizzato. La spinta iniziale oscilla tra la statistica e la preoccupazione: negli ultimi cinque anni si sono verificati tre casi mortali di leucemia, o malattie che sono strettamente riconducibili a questa. E un altro caso -che tutti sperano si risolva con la guarigione- è in atto ora nell'entroterra.

"Questa situazione ha spinto molti genitori ad effettuare analisi specifiche, per controllare la

salute dei figli e la diffusa preoccupazione è un dato di fatto che è inutile nascondere", garantisce un medico pediatra che ha molti pazienti a Gargnano.

Emerge, infatti, qualche considerazione.

La prima si riferisce al periodo (breve) in cui si sono verificati i casi; la seconda valuta l'area geografica (ristretta) e la terza è relativa al numero delle malattie (elevato) a fronte della popolazione (ridotta).

Cosa fare?

Anzitutto, appurare se queste cifre rientrano nella normalità: in questo caso sarebbe terribile. Non fosse così, si tratterebbe di avvenimenti fortuiti o -invece- potrebbero esservi delle cause, o,

meglio, delle concause.

Statistiche di questo genere le possiede l'Istituto di Igiene, al quale i semplici cittadini potrebbero avere difficoltà di accesso. Per l'intera materia, invece, il riferimento burocratico è l'ARPA (Agenzia Regionale per l'Ambiente). In considerazione che muoversi tra questi Enti non è agevole e che accedere a dati riferiti a questa materia si presenta come impresa ancora più ardua, i genitori hanno sollevato il problema durante la recente campagna elettorale, ottenendo generale interessamento. Perché?

In primo luogo per suscitare attenzione verso la salute, specie dei bambini.

Quindi, perché l'appoggio dell'Amministrazione Comunale potrebbe essere determinante per l'accesso agli atti e per verificare eventuali significativi scostamenti dalla norma, oltre che per richiedere accertamenti sul territorio.

Infine, perché nessuno vuole sentirsi "tranquillizzato" con una pacca sulla spalla: dovesse emergere cause (o concause) che hanno portato a queste tragedie, sarebbe opportuno correre ai ripari.

È impossibile, forse, risalire alle specifiche radici che hanno determinato questi tragici effetti. E, se anche venissero individuate, ancora più difficile potrebbe essere intervenire: valga,

per tutti, l'esempio di quanto è accaduto al Ministro Willer Bordon in palese difficoltà contro Radio Vaticana. Accadeva a Roma: possiamo, quindi, immaginare quale peso possa avere un modesto entroterra gargnesano...

La nuova Amministrazione, dal canto suo, ha confermato l'interessamento verso il problema sollevato dal Comitato, ha assegnato importanza prioritaria all'argomento e si è già mossa.

Nessuno, tra la gente, si fa illusioni e neppure chiede miracoli o capri espiatori non certi.

Ma, come dicono dalle nostre parti, smettiamo almeno di andare in giro co 'l cò 'ndèl sàc!

MARESCIALLI E ALPINI

C'è Italia e Italia

Ho conosciuto il Maresciallo Spanò che, qualche anno fa, fu mandato a reggere la locale stazione dei carabinieri. Il suo arrivo fu preceduto da ottima fama; i suoi superiori lo avevano infatti descritto come un militare di ferro, un uomo coraggioso e tenace che si era forgiato sul campo, sempre in lotta aperta contro il crimine e la malavita dove queste situazioni sono di casa e dove le forze dell'ordine, a volte, sono costrette a vedere i sorci verdi, come si dice. A Gargnano il nuovo maresciallo non deluse le attese: lo si incontrava dovunque, con i suoi uomini, ai posti di blocco, di giorno, di notte, in ogni condizione. Non mancava di raggiungere e compiere servizio nelle frazioni più lontane dal capoluogo, meravigliando spesso i pacifici cittadini di quelle località che non avevano mai assistito a tanto spieghamento di forze. Gli appostamenti, le verifiche, i controlli sulle attività furono moltiplicati; l'azione di "contrasto", come lui la definiva, doveva sempre esprimersi al massimo livello e senza tregua.

Il giorno successivo al suo arrivo a Gargnano, il maresciallo Spanò, in ossequio ad una norma di correttezza e di buona creanza, si recò in municipio per conoscere e salutare il sindaco. Dopo le presentazioni ed i convenevoli di rito, il nuovo comandante si fece serio in volto ed assunta un'aria molto, molto professionale, esordì: "E mi dica un po': a quando risale, in questo paese, l'ultimo omicidio?" Il sindaco, preso un po' alla sprovvista, dovette concentrarsi. "Veramente ... mi pare ... nel '31; sì, forse nel '31; una brutta storia a Navazzo". Il maresciallo ebbe un sussulto e, ritraendosi all'indietro sulla sedia, mostrò l'aria risentita di chi si sente preso per i fondelli. "E lei vorrebbe farmi credere che dal '31 in poi, in questo paese non hanno ammazzato più nessuno?" E, all'assenso timido del sindaco scosse più volte il capo mormorando, quasi deluso e sconcolato: "Incredibile, impossibile da credere! E pensare che dov'ero prima gli omicidi si contavano come le mosche!"

Il buon Spanò credeva, evidentemente, di trovarsi ancora in Aspromonte.

Un simpatico "ragazzo del '99"

Felice Silvestri era di Costa. Era un "Ragazzo del '99, di quell'ultima benedetta e, nello stesso tempo sventurata classe di giovanissimi, appunto di ragazzi, spedita sui fronti della prima guerra mondiale, per gli ultimi, disperati assalti. Ma il Felice era stato più fortunato di certi suoi concittadini di Costa, i Festa, i Bertella, i Comincioli, rimasti là per sempre, sulle pietraie del Carso o sulle pendici del Grappa, impigliati nei reticolati delle trincee nemiche come tordi nelle reti dei roccoli. Lui era ritornato al paese, per poter condurre quella vita grama e tribolata che si conduceva in passato nelle frazioni di Monte, in modo particolare di Costa. Ma anche lui, come gli altri



reduci di quella guerra, si commuoveva quando, il 4 novembre di ogni anno, il Comune lo mandava a prendere col pulmino per farlo assistere, nel capoluogo, alla cerimonia di commemorazione dei Caduti nell'anniversario della vittoria.

A pensarci bene, questi uomini, nella loro vita, hanno ricevuto solo due gesti di riconoscenza da parte delle istituzioni: gesti rappresentati dal conferimento della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto e dal pulmino che inviava il Comune di Gargnano. Ma per loro sembrava fin troppo e la cerimonia del 4 novembre riusciva a farli sentire ancora protagonisti, ancora importanti, almeno per un giorno e verso la fine del "rancio del combattente" i loro cuori ritornavano giovani e leggeri

come un tempo e dopo qualche bicchiere quando cominciavano ad alzarsi le prime note dell'inno del Piave, sui loro volti ruvidi scendeva qualche lacrima.

Come tutti i veri alpini, anche Felice Silvestri sembrava duro e burbero nel carattere ma era solo apparenza e come tutti gli alpini coltivava anche qualche piccola debolezza: i suoi baffi, che voleva sempre lucidi e neri nonostante i suoi capelli avessero, da tempo, assunto il colore del latte. In questo suo segreto problema aveva trovato un valido alleato nel farmacista Mombelloni che, periodicamente, gli confezionava un'apposita tinta. Ora, quando la farmacia era vuota e non c'era nessun cliente in attesa, il colloquio con il farmacista si svolgeva in modo chiaro e senza troppi sottintesi: "Sior dutùr, vorés la solita pomata per i baffi"; ma quando nel locale si trovavano altre persone, la questione si faceva ardua e difficile, anche perché, dopo aver dato più volte la precedenza ad altri, finiva per attirare su di sé ancor maggiore attenzione.

Ma la sua ambizione per i baffi neri era grande e ci voleva ben altro per scoraggiare la sua momentanea titubanza; con fare misterioso e da persona navigata, esordiva: "Sior dutùr, vorés ...". A questo punto eseguiva un gesto strano, passandosi, con calma, prima l'indice, poi il resto della mano e quindi l'avambraccio, tra la punta del naso e la bocca, in una

lenta, indefinita manovra che consentiva, tuttavia, al farmacista di cogliere il messaggio senza che ai presenti fosse svelato l'inconfessabile segreto. Mombelloni estraeva da sotto il banco una nera bottiglietta, la incartava accuratamente affinché non trasparisse il suo contenuto e, per mettere il cliente pienamente a suo agio, incalzava: "E come stà la vòsa Angilina? Stàla be?".

Felice Silvestri oggi riposa nel cimitero di Costa, dopo essersi ricongiunto ai suoi commilitoni di un tempo, i Festa, i Bertella, i Comincioli che già lo avevano preceduto nel Paradiso dei soldati, dove oggi, sicuramente può girare in lungo e in largo, ci pare di vederlo, con in testa il suo cappello da alpino e con i suoi baffi lucidi e neri da "Ragazzo del '99."

.....Enrica Lievi.

TRAGEDIE DI BAMBINI

Due fatti colpirono, essendovi coinvolti due loro coetanei, soprattutto i bambini negli anni trenta. Uno fu la scomparsa al completo dei componenti maschili della famiglia di pescatori Girardi di Villa (Girardè), l'altro la perdita del bambino della famiglia di contadini Dominici di San Faustino (Piero Òs'cia).

Pescatori

In un pomeriggio di settembre, come quasi tutti gli altri giorni, i pescatori con le loro barche uscivano dai tre porti del Comune per prendere del pesce. Anche i componenti della famiglia Girardi, papà, figlio e nipote gettarono al largo le loro reti per una attività che in quegli anni permetteva, anche se poveramente, di guadagnare una parte dell'occorrente per vivere.

Stavano per terminare il loro lavoro quando gli piombò addosso il battello che, squarciando il fianco della loro barca e agganciandola, la trascinò, sempre sott'acqua, per un buon tratto causando l'annegamento di tutti e tre i componenti dell'imbarcazione.

Nella memoria ho impressa ancora questa visione perché in paese ne parlarono e ne discussero tutti e per molto tempo, ma di preciso non si seppe come si svolsero i fatti perché avendo allora recuperato sì l'imbarcazione squarciata in una fiancata, ma non avendo recuperato i corpi dei tre abitanti di Villa, non si poteva ritenere completa la descrizione dell'accaduto.

Nei giorni che seguirono gli amici che continuavano a uscire a pescare, fecero attenzione all'acqua per vedere se restituiva, come a volte avviene, i corpi dei loro amici e colleghi ma, purtroppo, questi non vennero più ritrovati e il lago fu per i tre sfortunati la loro tomba.

Ritorno da scuola

L'altro fatto che colpì molto i Gargnanesi avvenne

all'inizio dell'anno scolastico '31-'32 proprio nel periodo in cui stavano costruendo la strada Gardesana Gargnano-Riva.

Alla mattina a quei tempi ci si recava, accompagnati dalla suor Basilia, alla scuola elementare dopo una preghiera nella chiesa di san Francesco passando fra gli operai al lavoro sulla Gardesana, in via di costruzione, oppure salendo le scalate vicino al convento.

Al ritorno, dopo le lezioni, si scendeva dalla stessa via sbucando nel centro del paese vicino al negozio del Manzoni attualmente di proprietà di Gandossi.

Erano i primi giorni di scuola e il figlio della famiglia Dominici (Os'cia) che frequentava con me la prima elementare, uscendo dopo la lezione per recarsi a casa e scendendo in paese forse di corsa, inciampò in un tombino proprio all'angolo tra la via Marconi e via Roma (*en fòsa*). Cadde verso il centro della strada principale e il caso volle che venisse investito da un'automobile che transitava proprio in quell'istante.

Il piccolo Dominici vi perse la vita.

Va precisato che in quegli anni le automobili in circolazione a Gargnano erano soprattutto quelle che si rifornivano di benzina presso il distributore gestito dal Caldera e collocato nella piazza del porto, di fronte al negozio di Viale. Erano così numerose che si potevano contare sulle dita di una mano.

È quindi da notare come la fatalità in questo caso abbia giocato un ruolo preponderante.

Gianni Noventa

LA FOTO NEL CASSETTO

È in allestimento la nuova edizione della mostra curata da Vivi Bogliaco con la collaborazione del nostro giornale. Quest'anno, visto il successo delle esposizioni precedenti, si è progettato di estendere la ma-

nifestazione anche a Villa, oltre a Bogliaco (periodo Gorla-Centomiglia) e Gargnano.

Le immagini proposte saranno in larga parte inedite. Se avete materiale che riguardi personaggi, situazioni, paesaggi della Gargnano di un tempo, siete chiamati a collaborare inviandolo alla nostra casella postale n.27 a Gargnano, oppure consegnandolo ai membri della redazione entro il 30 luglio. Scavando nel passato lo farete rivivere attraverso le immagini e vi divertirte a ricordare eventi già vissuti o a scoprire aspetti che anche i più giovani ammireranno con curiosità.



Ritratto di Currò Giovanni Battista (Bigèt)



Via Forni a Gargnano



Il porticciolo di Bogliaco nel 1922

CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 26 MARZO 2001

Prima delle consultazioni elettorali di maggio esplodono i contrasti tra maggioranza e opposizioni sul tema del turismo. Sono infatti all'ordine del giorno l'adesione al Consorzio "Riviera dei Limoni", l'approvazione di uno schema di convenzione tra l'Amministrazione Comunale e l'Associazione Albergatori ed Esercenti di Gargnano, così come un'ulteriore convenzione per concessione di un immobile da destinare a sede alla neonata Associazione degli Albergatori. Da parte dell'Amministrazione si tende a sottolineare l'importanza della nascita del Consorzio della Riviera dei Limoni, "...realtà economica che raggruppa i Comuni da Salò a Limone" che il Comune di Gargnano sosterrà economicamente per l'anno 2001 con un contributo di oltre undici milioni. La proposta è accolta anche dai gruppi di minoranza anche se negli interventi di Fuga e Scarpetta viene auspicato il ritorno del nostro Comune nella Comunità del Garda. Le divergenze più stridenti sono comunque da registrare in merito alla decisione dell'Amministrazione di delegare all'Associazione Albergatori ed Esercenti di Gargnano la gestione dei servizi sul territorio e l'ufficio delle informazioni turistiche, competenze svolte in passato dalla Pro Loco. Il gruppo di Scarpetta, pur schierandosi in favore della decisione della maggioranza, non vede di buon occhio il drastico ridimensionamento delle mansioni dell'Ente turistico. Perplesità legate anche alla possibilità che fra qualche anno la neonata Associazione possa sciogliersi come già accaduto in passato con altre realtà lasciando il Comune nella necessità di ripartire da zero. Una Pro Loco delegatissima e senza effettivi poteri, conclude Scarpetta, non ha più ragione di esistere. Il gruppo di Fuga punta invece l'indice contro la cronica incapacità di programmazione dell'Amministrazione, costretta a delegare

ad altri l'immagine del territorio. La successiva presentazione in Consiglio dello schema di convenzione per la concessione in uso di immobile da destinare a sede all'Associazione, schema nel quale non vengono evidenziate l'ubicazione dei locali, la durata e l'importo della convenzione, è ulteriore motivo di dissapori tra le parti. Anche l'esame ed adozione del Piano di recupero in località S. Giacomo "Immobiliare SA.VA srl" è oggetto di contestazioni. Alla maggioranza è fatto rilevare che a parole si cerca di incentivare il turismo, ma nei fatti come in questo caso, nel quale era preferibile la costruzione di una struttura ricettiva quale un albergo o un bar, si è preferito optare per la costruzione di appartamenti privati. La serata termina con l'approvazione all'unanimità della presa in carico delle opere di urbanizzazione P.L. artigianale di Navazzo, del Piano di recupero "Fratelli Dominici" in località S. Giacomo e l'alienazione area mappale 6749/parte di mq 6 alla Società "Albergo Europa" per accesso parcheggio pubblico.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 4 GIUGNO 2001

Quasi una serata di Gala questa del 4 giugno: gonfalone, addobbi floreali, vigili, fotografo e folto pubblico presente in sala. Tutti ingredienti che hanno contribuito a creare l'atmosfera delle grandi occasioni. L'ordine del giorno infatti prevede l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, le nomine degli Assessori e del Vice Sindaco e l'elezione della Commissione elettorale Comunale. Dopo il giuramento ed i ringraziamenti di rito, il neo sindaco Marcello Festa procede a nominare Enrico Bembo vice sindaco con l'incarico di assessore all'urbanistica, cultura ed edilizia privata. Poi a seguire, Gian Aronne Bonomini che dovrà occuparsi come nella precedente legislatura dei servizi sociali ed assistenziali, casa di riposo, pubblica istruzione e scuole materne. Pietro Bontem-

pi viene nominato assessore ai lavori pubblici. A Sergio Feltrinelli è invece destinato l'assessorato al territorio, demanio portuale, raccolta rifiuti e spiagge. Deleghe speciali a due altri consiglieri: si tratta di Roberto Cobelli che dovrà occuparsi della Polizia Municipale e di Stefano Tavemini che avrà il compito di seguire lo sport e le politiche giovanili. Negli interventi che seguono in merito alla presentazione delle linee programmatiche, i toni sono improntati al desiderio di collaborazione tra la maggioranza e i gruppi di opposizione. Il desiderio del Sindaco è quello di "...creare le condizioni affinché i gargnanesi possano vivere meglio" e ancora: "Abbiamo calendarizzato gli interventi da fare sperando anche in un fattivo aiuto degli Enti e delle Istituzioni". Tra le prime iniziative della nuova Giunta, quella di istituire dei gruppi di lavoro che dovrebbero sostituire le commissioni. La volontà inoltre di accorpate in un prossimo futuro quelle relative all'edilizia e all'urbanistica ha però l'effetto di far emergere i primi contrasti con il gruppo di Larcher che chiede invece, come da Statuto, il ripristino delle stesse "...per poter partecipare fattivamente e correttamente alla gestione del Comune". Per l'altro gruppo di minoranza invece il nodo delle commissioni è da ritenersi marginale. Camillo Bianchi (vice di Gianfranco Scarpetta, assente per i postumi di un incidente) nel suo intervento rende noto che il gruppo non farà opposizione fine a se stessa, ma "...voterà favorevolmente tutte le iniziative utili alla comunità gargnanesa". Chiederà inoltre incontri frequenti con il Sindaco per analizzare le varie problematiche". Tra le iniziative del gruppo, viene formulata al Sindaco la richiesta di poter ricevere i cittadini una volta alla settimana nelle sale comunali. Nella serata sono infine nominati i capigruppo: per la maggioranza Ermanno Morselli, per i gruppi di minoranza Daniele

Larcher e Gianfranco Scarpetta. La Commissione elettorale Comunale avrà invece come rappresentanti per la maggioranza Ivan Bendinoni e Roberto Cobelli. Per le minoranze Marco Mascher e Andrea Andreoli.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 11 GIUGNO 2001

Secondo impegno per la nuova Giunta capitanata da Marcello Festa e Consiglio Comunale caratterizzato dalle nomine dei vari rappresentanti del Comune presso Enti, Aziende e Istituzioni. Franco Morselli e Sergio Fava per la maggioranza, Gianfranco Scarpetta per le minoranze, vengono designati rappresentanti comunali in seno all'Assemblea della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano. In merito alla Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari, l'assemblea nomina i consiglieri Roberto Cobelli e Camillo Bianchi. Nel Consiglio di Amministrazione della Pro Loco i rappresentanti sono Ivan Bendinoni e Stefano Tavemini per la maggioranza, Camillo Bianchi per le minoranze. Sono proposti inoltre Balzarini Alberto, Scalvini Fausto e Angelini Franco nel Consorzio Strada Vicinale Razono. Perplesità tra le minoranze ha destato invece la decisione di unificazione della Commissione Urbanistica in quella Edilizia. Nell'esposizione dell'assessore Bembo la decisione è motivata dalla necessità di dare risposta in tempi brevi (in genere 15gg) alle oltre 450 domande annue da parte dei citta-

dini che il Comune riceve e dalla volontà di evitare che le commissioni non entrino nel merito delle singole pratiche. La "tecnicità dei componenti", spiega inoltre il Sindaco, sarà al di sopra delle parti perché il buon esito di ogni domanda sarà deciso solo dal lato prettamente tecnico. Le nuove normative regionali, prosegue Festa, non prevedono la Commissione urbanistica e ripristinarla sembrerebbe quindi una perdita di tempo. Non trova riscontro positivo la proposta del consigliere Daniele Larcher che chiedeva, essendo i gruppi di minoranza rappresentanti del 60% dell'elettorato complessivo, di elevare a due il numero dei loro membri nella commissione. Gianfranco Scarpetta pone invece l'accento sull'impoverimento politico che potrebbe caratterizzare le scelte future in ambito edilizio - urbanistico. Titolari del territorio, prosegue, potrebbero diventare i burocrati anziché i cittadini. Sarebbe quindi più corretto, conclude, tenere separate le due Commissioni. Ai voti, il Consiglio delibera l'unificazione delle due Commissioni con il voto contrario dei consiglieri Daniele Larcher, Andrea Andreoli e Marco Mascher e le astensioni di Gianfranco Scarpetta e Camillo Bianchi. Di seguito sono designati membri in seno alla Commissione Edilizia Comunale, Stefano Molgora e Laura Dalè in qualità di tecnici "esperti ambientali", il consigliere Fausto Scalvini per la maggioranza e il consigliere Marco Mascher per le minoranze.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO